



## Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

### Gas

di Edoardo Maresca

L'ultima macchina se n'era andata da un pezzo e lui sapeva che sarebbe stato ormai inutile aspettare oltre, aspettarne altre. *Ma la terrò aperta ancora un po', la pompa, non mi va di di spegnere, di spegnere tutto... ora... la luce dolce e appena un poco fioca, l'odore della benzina mi confortano ed io sto bene sono rilassato sono al sicuro, sto bene, sto bene...* pensò. Si sedette sulla piccola sedia di plastica bianca, sotto la tettoia della bassa costruzione dove soleva passare le sue giornate: un piccolo cucinino con un fornello dove di giorno e di notte faceva scaldare del caffè nero per mantenersi sveglio, una branda con alcune lenzuola rammendate buttata in un canto e che, ogni qual volta vi si stendeva, scricchiolava ripetutamente ad ogni suo movimento.

Ora era lì, seduto con il cappello di paglia calato sugli occhi, un filo d'erba tra i denti, il capo crollato sul collo, le mani, tozze e grassocce, intrecciate sul grembo e le gambe divaricate.

Indossava una divisa grigio-blu polverosa e i calzoni gli scoprivano due caviglie magre e sottilissime che annegavano dentro scarpe di cuoio nero dalle soles di corda ormai logore.

Lavorava come benzinaio da anni e a quella misera e squallida pompa di benzina v'era affezionato come ci si affeziona alle cose senza senso, a un ricordo vago e sfumato perché non sfugga via, alle cose ricevute in dono o che sono passate a noi e che passando a noi hanno assunto un valore simbolico, un significato occulto, misterioso: il valore della persona che ce le ha lasciate, queste cose, che ce le ha affidate perché le custodissimo, le conservassimo.

Prima di lui, infatti, quella pompa di benzina era stata di suo padre, un omaccione buono, un po' burbero, dai tratti pirateschi per quei gesti rozzi, sbrigativi che in realtà sapevano farsi anche paterni, affabili, nonostante la ruvidezza. Lui tuttavia aveva imparato a codificarli, quei gesti, come solo un figlio può apprendere il linguaggio del sangue: in ogni gesto, gli pareva, c'era, in fondo, una preghiera d'amore che le parole non potevano e non sapevano pronunciare. Il modo in cui lo vedeva affacciarsi sull'uscio della piccola abitazione, la divisa sudicia e polverosa calata sulle spalle grosse e rotonde, il cappello pigiato sulla testa appuntita, il suo passo ansante, corpulento, le braccia robuste cosparse di peli ispidi e neri che stringevano il tubo della benzina e quella risata grassa, fresca che non poteva non contagiarti e che si moltiplicava in uno scoppio d'ilarità comune. Tutto, in quel corpo, gli suggeriva una tenerezza scomposta, appena percettibile.

E quante ne vedevano passare, di macchine! Lui e suo padre assisi sulle seggiole di plastica bianca tiravano un fischio ad ogni automobile mirabile, degna di contemplazione, tra quelle che, sfrecciando, passavano loro innanzi, fermandosi sovente sì, sovente no, e riprendendo poi a rombare sull'asfalto annerito lasciando il lezzo fumoso del carburante nell'aria.

“Guarda, quella è una Lamborghini, quell'altra una Cadillac, una Gran Torino! E il colore, mira il colore! Ah, un giallo così non lo rivedrai più.... rosso, rosso fuoco! Un leone della strada! Tientela a mente, questa bellezza di dio, figliolo, e ringrazia se la rivedrai ancora un'altra volta!”, diceva suo padre.

“Ma dove corrono tutte, pa'?”

“Via, dove vuoi che corrano?”





## Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

“E noi?”

“Noi che?”

“E noi non andiamo via, pa'?”

Suo padre rideva la sua risata fragorosa, su quel viso cinghialesco ma buono.

E le estati! Come se le ricordava quelle estati afose trascorse con suo padre nel caldo asfissiante sotto il sole cocente di giugno luglio agosto e settembre, con le cicale che frinivano rumorosissime sugli aceri rigogliosi, sul ciglio della strada, riempiendo l'aria di quel suono assordante, prolungato. Loro seduti all'ombra sotto la tettoia spiovente, sulle misere seggiole di plastica, le fette di anguria che mangiavano voracemente sputando i semi fin sulla strada, facendo a gara a chi li lanciava più lontano... Come dimenticare tutto ciò?

Ora gli aceri su entrambi i lati della strada erano stati per la maggior parte tagliati e ormai poche macchine continuavano a percorrere quel tragitto da quando avevano aperto l'autostrada. Andava fatta bene se ne passavano due, tre; altrimenti capitava, sovente, che non se ne vedesse passare neanche una, sebbene a lui non dispiacesse, non se ne rammaricasse neanche troppo: la pompa di benzina non l'avrebbe mai chiusa. Per se stesso. Per suo padre.

Sollevò appena la testa, sbirciò il cielo da sotto il cappello. L'orizzonte era striato di rosso, con qualche timido straccetto di nuvola pigra e giallognola: si approssimava la sera, il tramonto. Le fronde scure dei pochi alberi erano smossi ora dal vento fresco del crepuscolo e la strada si era già rabbiata: sopravviveva solo la luce tenue e confortante della pompa di benzina, come un segnale, un faro nel buio.

*Ecco, si sta avvicinando l'estate, lo sento da come tira il vento questo vento lento e flemmatico e quasi stanco che passeggia pigro perché non ha più la forza di andare ma procede leggero, leggero... non si ha più la forza di correre, a un certo punto... e qui non passa più nessuno... devo chiudere o non devo chiudere? E se dovesse passare qualche macchina e se... e se e se e se.... Eppure io non sono stanco... voglio rimanere ancora un po' qui, ancora un po' qui... il vento è tanto dolce stasera e il sole sta morendo, lieve e lento come sempre... non ha mai paura di morire, il sole, e non hai paura nemmeno tu, non ci si sente mai tristi quando muore il sole, non ci si può mai sentire tristi..., disse a se stesso l'uomo. E fece per alzarsi, ma non si mosse. Vide uno stormo d'uccelli – forse rondini – passargli sopra il capo e sparire dietro le fronde aguzze ed esili degli alberi. No, non sarebbe passato nessuno: lo sapeva. Eppure s'attardava a chiudere tutto, provava sempre una strana malinconia a chiudere tutto, ad andarsene via. Ancora. Ci sono, dopotutto, momenti, istanti in cui pare di cogliere, a volte, una pace sazia, calma, nel cuore, e sebbene si sappia di dover andare, non si vuole mai lasciare: andare, lasciare significherebbe spezzare il mistico legame con il tutto con il mondo con il passato, abbandonare la pace, insomma. Cosa lo aspettava, in fondo, dopo? Niente. Non lo aspettava nulla. O lo aspettava proprio il nulla? Solo la sua branda scassata gettata in un canto, relitto delle sue nottate insonni e dei suoi sogni tempestosi.*

Sorrise, ma il sorriso gli scemò presto dalle labbra. *Sento che mi manca qualcosa, mi manca sempre qualcosa, ma cos'è questo qualcosa che mi manca?*, si chiese. Provò ad aggrapparsi ad un ricordo ma quello gli sgusciò via, dipingendosi improvvisamente di grigio, unto da un sentimento di





## Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 [www.succedesoloabologna.it](http://www.succedesoloabologna.it)

✉ [info@succedesoloabologna.it](mailto:info@succedesoloabologna.it)

malinconia opprimente che ora sentiva scendergli sul cuore.

Ecco, disse, e sorrise tra sé e sé. Si alzò; molto lentamente si avviò verso la pompa di benzina: la spense. Tornò indietro, entrò in casa e chiuse la porta. Mestamente si tolse il cappello, floscio, lo appese al gancio sulla parete e si lasciò cadere sulla sedia allungando i palmi sulla tavola. Gesti ripetuti come in un rituale quotidiano. Sempre lo stesso.

Buonasera, vecchio mio, disse a se stesso.

Buonasera a me.

Come va?

La stessa merda.

Hai bisogno di qualcosa?

No, grazie, ho mai avuto bisogno di qualcosa?

Sorrise ancora tra sé, ridendo del suo stupido monologo con se stesso. Si guarisce mai da ciò che ci manca, si chiese. Volse lo sguardo verso la finestra incrostata: il cielo ora era blu, di un blu scuro, di un blu notte che appesantisce, maschera i lineamenti e oscura e obnubila.

Non ci pensare, vecchio mio, non ci pensare.

Ma pensarci è inevitabile.

È vero.

Allora buonanotte.

Buonanotte a te, buonanotte, buonanotte...

E spense anche quella luce.

L'ultima.